

Quargnento, omaggio a Carlo Carrà

● Mostra sul grande maestro e Uberto Bonetti. I due Futurismi

Quargnento

Quargnento ricorda il suo più grande figlio, Carlo Carrà, in occasione del 130° anniversario della nascita, organizzando la mostra 'Carlo Carrà - Uberto Bonetti. Primo e Secondo Futurismo si incontrano a Quargnento'. L'iniziativa è promossa dal Comune di Quargnento e gode del patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria.

Fondamentale il sostegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. Piace sottolineare anche la sensibilità dimostrata da importanti realtà aziendali del nostro territorio come A-ral spa, Cassette Pucci, Colle Manora e Orsi srl, che non hanno mancato di fare avere un loro contributo. La mostra è stata inoltre appoggiata dall'associazione per l'arte e la cultura 'Il Nuovo Futurismo Onlus'. Saranno esposte dodici opere, fra disegni ed incisioni, di Carlo Carrà, tutte appartenenti al periodo futurista.



Carlo Carrà in una caricatura di Uberto Bonetti

Altre trentotto saranno, invece, del pittore viareggino Uberto Bonetti, esponente del Secondo Futurismo dopo l'adesione ai principi dell'Aeropittura enunciati nel Manifesto del 1929. Molte delle opere esposte di Bonetti saranno riferite ad Alessandria e alle città del Piemonte. La mostra dunque ha anche il pregio di proporre un confronto tra il primo e il secondo Futurismo attraverso i lavori di un gigante del Novecento come Carrà e un esponente significativo della seconda fase del movimento come Bonetti.

ti. In occasione dell'evento è stato redatto un catalogo di ottanta pagine che permetterà di inserire le opere esposte nel contesto della storia della grande avanguardia fondata da Marinetti.

A.B.

Carlo Carrà - Uberto Bonetti. Primo e Secondo Futurismo si incontrano a Quargnento
D_Sala d'Arte Carlo Carrà, Palazzo Municipale, piazza 1° Maggio, Quargnento Q, presentazione sabato 7 maggio alle 16 presso la Chiesa SS Trinità di piazza 1° Maggio, aperta sino a domenica 22 maggio O, dal lunedì alla domenica, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30; ingresso gratuito.



Flavio Costantini in mostra a Casale

Tra gli scrittori di Costantini

● Suggestiva esposizione allestita presso la galleria 'Il Labirinto'

Casale

Flavio Costantini è un famoso pittore e illustratore, genovese di adozione. È meticoloso nel raccontare l'immagine, impegnato a proporre una sorta di istantanea del fatto, mostrandolo da più punti di vista, come se fosse potenzialmente percepito da più persone. Spesso ciò che racconta è immerso in un'atmosfera metafisica, poiché sembra avvenire in un non luogo dal quale è difficile uscire. In realtà, ciò che Costantini vuole mostrare è un frammento di storia, un evento cristallizzato nella memoria, un avvenimento concluso e bloccato nel tempo. Questo discorso sembra palesarsi anche all'interno della serie degli scrittori, attualmente visibile nella mostra proposta dalla galleria Il Labirinto. I più antichi collages risalgono alla metà degli anni Ottanta; i più recenti - Dante e i fratelli Grimm - sono stati preparati quest'anno, proprio per questa occasione. La struttura di queste opere tende a ripetere un cliché consolidato. Al centro del supporto si colloca l'effigie dello scrittore, immobile come un busto di marmo, con lo sguardo impegnato a riflettere su un universo ideale, che non appartiene all'umano. Si tratta di un'immagine simile a un'icona. Lo scrittore è solo un'im-

agine: ciò che appare fondamentale è il manifestarsi delle sue idee che il pittore di Zoagli rende a livello di simboli. In fondo, sembra dirci Costantini, ciascuno di noi è ciò che ha letto, e questa è la mia storia di lettore, esplicitata attraverso i segni della mia arte. È un'ipotetica affermazione che ci vede d'accordo e che ci coinvolge tutti. Si può pensare che la lettura sia il mezzo più esaltante per la propria elevazione spirituale, sia il modo più sofisticato per accedere al pensiero e alle fantasie di altri. Costantini elabora allora una chiave di interpretazione: propone un accesso a quel pensiero e ne fornisce un testo figurato, cioè l'illustrazione codificata di un'immagine, dando un'icona al rito della lettura, un rito identico per migliaia di lettori, che però ha generato per ciascuno di essi una situazione visivo/immaginifica differente. Dunque, un percorso su più livelli: quello più personale, destinato a ciascun fruitore; quello che si lega all'esperienza di lettore di Costantini e, infine, quello più intrigante, che avviene attraverso la presenza di simboli, proposti facendo riferimento a immagini quotidiane, secondo un gusto che rimanda alla Pop Art.

Carlo Pesce

Flavio Costantini. Leggo, dunque dipingo

D_Galleria Il Labirinto, via Sanguigno 4, fino al 2 giugno O, martedì/sabato, 9-12.30 16-19.30



Vito Boggeri 'Canì' è una delle opere dell'artista di Serravalle esposte nella mostra presso la Comunità ebraica di Casale

Boggeri, la poesia contro l'orrore

● L'artista si confronta con la tragedia della Shoà nella mostra di Casale

Alessandria

Vito Boggeri affronta il tema più difficile, quello della Shoà, con la mostra (catalogo a cura di Maria Luisa Caffarelli) che è stata inaugurata presso la Comunità ebraica di Casale. Una sfida per un artista che solitamente sembra più incline a temi diversi, dove può sfogare la sua corrosiva ironia e con leggerezza giocare con i tanti e imprevedibili aspetti della vita. L'orrore dello sterminio nazista, invece, può indurre alla retorica, tra la necessità etica di condannare gli aguzzini e il sentimento di solidarietà con le vittime. Ma Boggeri, proprio grazie alla sua inesauribile fantasia, riesce ancora una volta a sorprendere tutti. Inventa delle scatole pittoriche, appese al muro, che ci raccontano tanti aspetti della grande tragedia dei lager. Ci ricordano prima di tutto le valigie ammassate di chi è stato costretto a la-

sciarle perché nulla gli è concesso di tenere ancora. Sono decorate in due sezioni contrapposte. Una è dominata da un grigio che indica esistenze umiliate, ridotte a sopravvivenze che non è più vita. L'altra ha i colori accesi del ricordo degli anni passati con tutte le passioni che possono animare un essere umano. Questa sensibilità non deve, in realtà, sorprendere. Boggeri, anche nei momenti più corrosivi, ha sempre dimostrato impegno civile e nel contempo grande empatia per i più deboli e sfortunati, per le vittime dei lupi umani che azannano la storia. Nelle sue opere, dietro la fantasia e l'ironia, c'è spesso una amara vena poetica di denuncia delle storture del mondo che ci circonda.

A.B.

Arbeitsmacht frei - Il lavoro rende liberi

D_Comunità ebraica di Casale, vicolo Salomone Olper 44 Q, fino al 15 maggio O, feriali, 8.30/12.30 (accedendo dagli uffici del Centro della Comunità); domenica, 10/12 e 15/18.

Dall'alto della ciminiera

● Cinquant'anni fa lo scontro sociale che colpì profondamente l'immaginario della città

Alessandria

Cinquant'anni fa, nel maggio 1961, l'intera città assisteva con il fiato sospeso allo scontro sindacale della Borsalino, costellato da episodi destinati a rimanere nell'immaginario comune, come i due operai saliti sulla ciminiera. I fatti di maggio furono il momento culminante di una vicenda che si trascina avanti da mesi.

La commissione interna

Sul piano sindacale, lo scontro ebbe come protagonista la commissione interna, che in tal modo riempiva il vuoto che il sindacato territoriale lasciava sul luogo di lavoro. Non solo, ma la commissione interna, nel celebre cappellificio, diventò anche fattore di unità mentre a livello di confederazioni permanevano divisioni ideologiche. Troviamo così già ora quella spinta all'unità che successivamente a livello nazionale si sarebbe fatta sentire sempre più negli anni Sessanta e Settanta. L'insistenza sulla contrattazione aziendale metteva in discussione dogmi che sembravano intoccabili. «Per quattro anni - ricorda Vittorio Bellotti nel volume 'Pa', la baionda continua. Genesi, affermazione, sviluppo della contrattazione decentrata a livello d'impresa nel nostro paese' (Caf, 1997) - tutte le volte che si chiedeva qualcosa la risposta era: il contratto nazionale non va discusso».

Un'analisi precisa sulla Borsalino in questo periodo si trova negli studi compiuti da Guido Barberis sulla celebre azienda. Particolarmente esaurienti sugli scontri sindacali del 1961 non solo l'importante 'Borsalino', pubblicato dopo la morte dell'autore dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, ma anche 'Omaggio al cappello. La Borsalino di Teresio Uselli' (Vanni Scheiwiller, 1989).

La vertenza

La vertenza fu molto dura. Le richieste riguardavano il premio di produzione, la riduzione sui cottimi, l'eliminazione dalla lavorazione del feltro del mercurio, nocivo alla salute sul

luogo di lavoro. Gli operai ottennero dal Comune di tenere a Palazzo Cutticia di Cassine le loro assemblee permanenti, che erano cosa tutt'altro che consueta. Solo all'inizio del decennio successivo con lo Statuto dei lavoratori la norma sulle assemblee divenne legge di Stato.

Dopo mesi di duro confronto, intervenne, su istanza dei sindacati, il ministro del lavoro Fiorentino Sullo, che convocò le parti a Roma. Si arrivò così all'accordo del 18 marzo 1961 che riportò le paghe dei cappellai alessandrini sui livelli superiori rispetto ad altre aziende. Veniva così invertita una tendenza che dal dopoguerra aveva penalizzato gli operai mandrogni.

L'intervento del Comune

La vicenda però non era finita. Il 6 maggio 1961 la Borsalino disponeva il licenziamento di 58 lavoratori. Fra questi c'erano non solo operai aventi il diritto alla pensione ma anche diversi sindacalisti.

Clamorosa fu la risposta operaia. Rimase a lungo impressa nella memoria cittadina l'immagine dei cappellai Pietro Balbi e Bernardo Baseggio che salirono sulla ciminiera. Lo stabilimento fu occupato dagli operai. L'azienda minacciò di rivolgersi alla Magistratura per ottenere lo sgombrò. A questo punto intervenne il Comune che, per evitare il peggio, decise di requisire la fabbrica. Una scelta compiuta con il consenso di tutti i partiti. Anche l'immagine del sindaco Basile che con la fascia tricolore andava alla fabbrica ebbe un impatto fortissimo sulla città. La Borsalino ricorse al prefetto che emise un decreto di dequisizione. L'intervento del Comune aveva avuto il merito di evitare lo scontro peggiore favorendo la ripresa delle trattative. Si giunse infine a un accordo con la mediazione del Ministro

Il sindaco Basile decise di requisire la fabbrica occupata per evitare il peggio

del Lavoro. Fu ridotto il numero dei lavoratori non pensionati da licenziare mediante dimissioni e la Borsalino mise a disposizione del ministro 3 milioni di lire che, insieme a una cifra stanziata dalla Prefettura, permetteva di assegnare una cospicua cifra



Un'immagine simbolica. Gli operai sulla ciminiera della Borsalino

ai licenziati.

Gli anni successivi avrebbero riservato un declino lento ma inarrestabile

alla Borsalino, determinato dai mutamenti nelle preferenze del pubblico.

Alberto Ballerino

Michelin e nuova industrializzazione

● Continua la ricerca di Debora Pessot sulla storia alessandrina

Alessandria

Peraltro, l'insediamento della Michelin in Alessandria fu molto combattuto. Bersaglio di numerose critiche fu lo stesso Simonelli: «... i comunisti mi hanno levato la pelle di dosso su 'sta roba qua' ... non tanto i sindacati, quanto i partiti, Pci in primis, e poi l'Unione Industriale non ci credevano ... pensavano che avessimo comprato le aree per farci poi crescere il grano ... dicevano che il Comune sarebbe diventato un operatore agricolo perché non sarebbe venuto mai nessuno. Quando è venuta la Michelin è stato un grande successo, un assist tremendo, grazie al quale io sono poi stato eletto in Regione ...».

La Michelin, comunque, non fu l'unico insediamento di rilievo. Alessandria poté vantare una lunga tradizione industriale fin agli anni Qua-

ranta, grazie alla Borsalino, poi proseguita negli anni Cinquanta e Sessanta, quando, accanto al cappellificio, che perse progressivamente addetti, si affermarono altre realtà produttive molto importanti nei settori dell'argenteria, delle calzature, della meccanica, della meccanica di precisione, dell'elettromeccanica (in realtà non presente nel tessuto alessandrino tra le due guerre, ma affermata proprio negli anni Sessanta). In sostanza, afferma Vandone, «... la deindustrializzazione della Borsalino si è di fatto ribaltata in rilancio industriale di questi settori. Non dimentichiamo che anche l'edilizia ha fatto la sua parte nel settore produttivo, perché Alessandria negli anni Cinquanta e negli anni Sessanta è cresciuta molto di popolazione e quindi evidentemente tutto questo ha dovuto essere assistito da investimenti importanti nei settori dell'edilizia privata, le abitazioni, e nel settore dell'edilizia pubblica, le scuole. Le due cose som-



Michelin Tutti in foto per l'inaugurazione del nuovo stabilimento

mandosi hanno fatto sì che anche questo settore sia rimasto un settore importante ...».

Non meno determinante ai fini di questa reindustrializzazione furono: il costo degli insediamenti, «... L'idea per attirare lavoro era quella di attirare aziende, che arrivano se ci sono condizioni abbordabili ...», sottolinea Abbati: «...una deve essere il prezzo della terra, alla quale noi abbiamo perciò dato un valore

politico basso, che ha incoraggiato non solo la Michelin, ma anche altre piccole industrie successivamente insediate ...» (Intervista ad Amaele Abbati del 7 agosto 2009); e la localizzazione degli insediamenti. In particolare la decisione della giunta Abbati di individuare due grandi aree di espansione produttiva, proprio accanto ai due caselli nevralgici di San Michele e di Castelceriolo dell'autostrada Torino - Piacenza, che si stava al-

lungando e perfezionando, fu fortunata e vincente. Se, come sostiene Vandone, «... un'area ha dormito fino ad oggi (San Michele) ... l'altra, Castelceriolo, ha avuto invece un grande successo per via della Michelin, accanto alla quale sono sorte ulteriori attività produttive (cito fra tutte l'Agy di Gino Amisano, ... che ha creato molti dipendenti ... quasi 300 quando si è affermata sui mercati internazionali) ...».

Debora Pessot

In breve

Alessandria Elogio della lentezza

L'associazione Sintonia e l'associazione di riabilitazione equestre 'Generale Enrico Gonella -Pacchiotti' organizzano, sabato e domenica, il convegno 'Elogio della lentezza. Come riprendersi il proprio tempo: riflessioni su uomini e cavalli...'. Sabato, nella sede di Sintonia in piazza D'Annunzio 1, alle 14.30, interverranno Gian Mario Bottino, Emanuela Abbatecola, Stefania Pecora Gonella-Pacchiotti e Umberto Gonella-Pacchiotti. Il giorno seguente, domenica, sempre al pomeriggio, i lavori si sposteranno nella sede dell'associazione per la Riabilitazione Equestre presso la Cascina Rongarina 42 in frazione Gaggina di Montaldo Bormida, dove a partire dalle 14.30 saranno svolte attività esperienziali con il cavallo e saranno illustrate tecniche di avvicinamento all'animale.

Alessandria Cittadinanza e storia



Domani, alle 18, presso la sede dell'Isral a Palazzo Guasco, viene presentato il volume 'Fare storia crescere cittadini. Cittadinanza, Costituzione, insegnamento della storia: percorsi e prospettive' (Insmli, Editore Zona, 2010) interverranno la curatrice Aurora Delmonaco e alcuni autori. Coordina Patrizia Vayola.

Alessandria Seminario del Laspi

Venerdì, alle 15, il Laspi (Laboratorio di storia, politica e istituzioni) organizza il seminario di Dipartimento 'Politica, barbarie e ordine mondiale all'alba del XXI secolo' in occasione della presentazione del volume di Frank Deppe (professore emerito dell'Università di Marburgo) 'Politisches Denken im Übergang ins 21. Jahrhundert. Rückfall in die Barbarei oder Geburt einer neuen Weltordnung?'. Presiederà e introdurrà Corrado Malandrino, preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Avogadro e presidente del Laspi. Porterà il suo saluto Alberto Cassone, direttore del Dipartimento Polis. Interverranno, quindi, Gian Mario Bravo, Marco Revelli, Giorgio Barberis e Jörg Luther.